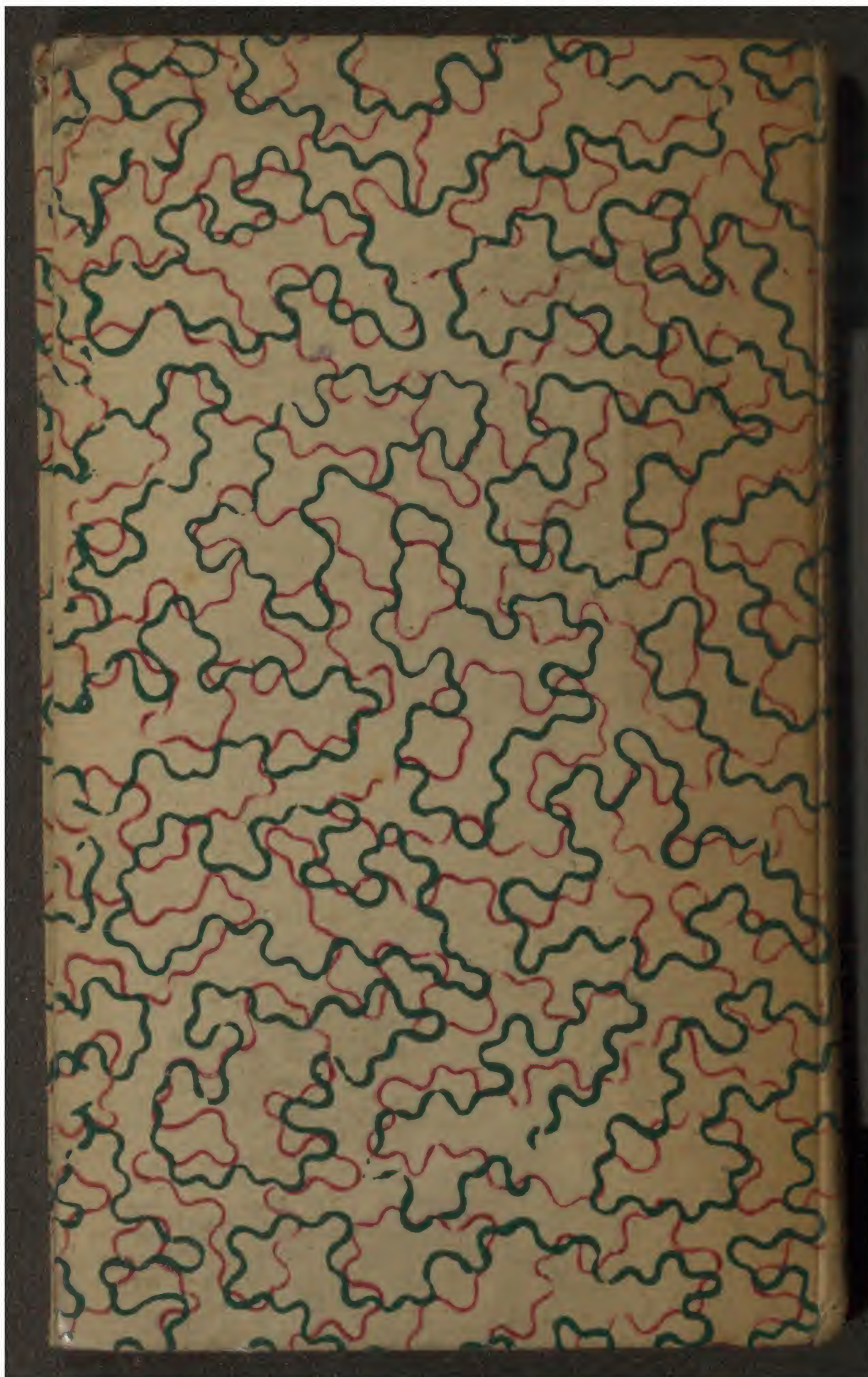




Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4109/A/1





Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4109/A/1



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4109/A/1



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
4109/A/1

4109¹¹A/1
G. v. Mas

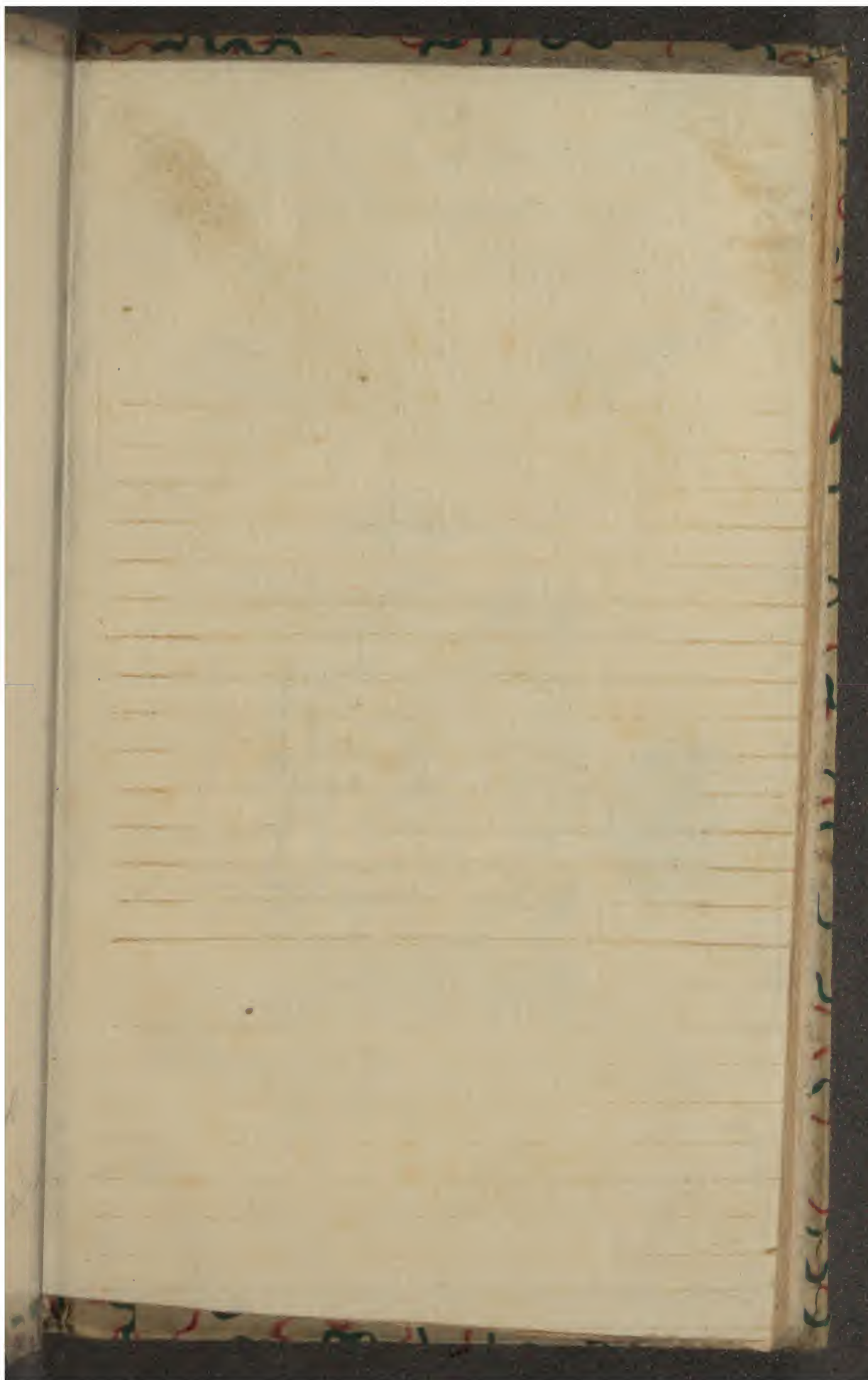
$\frac{9}{6}$

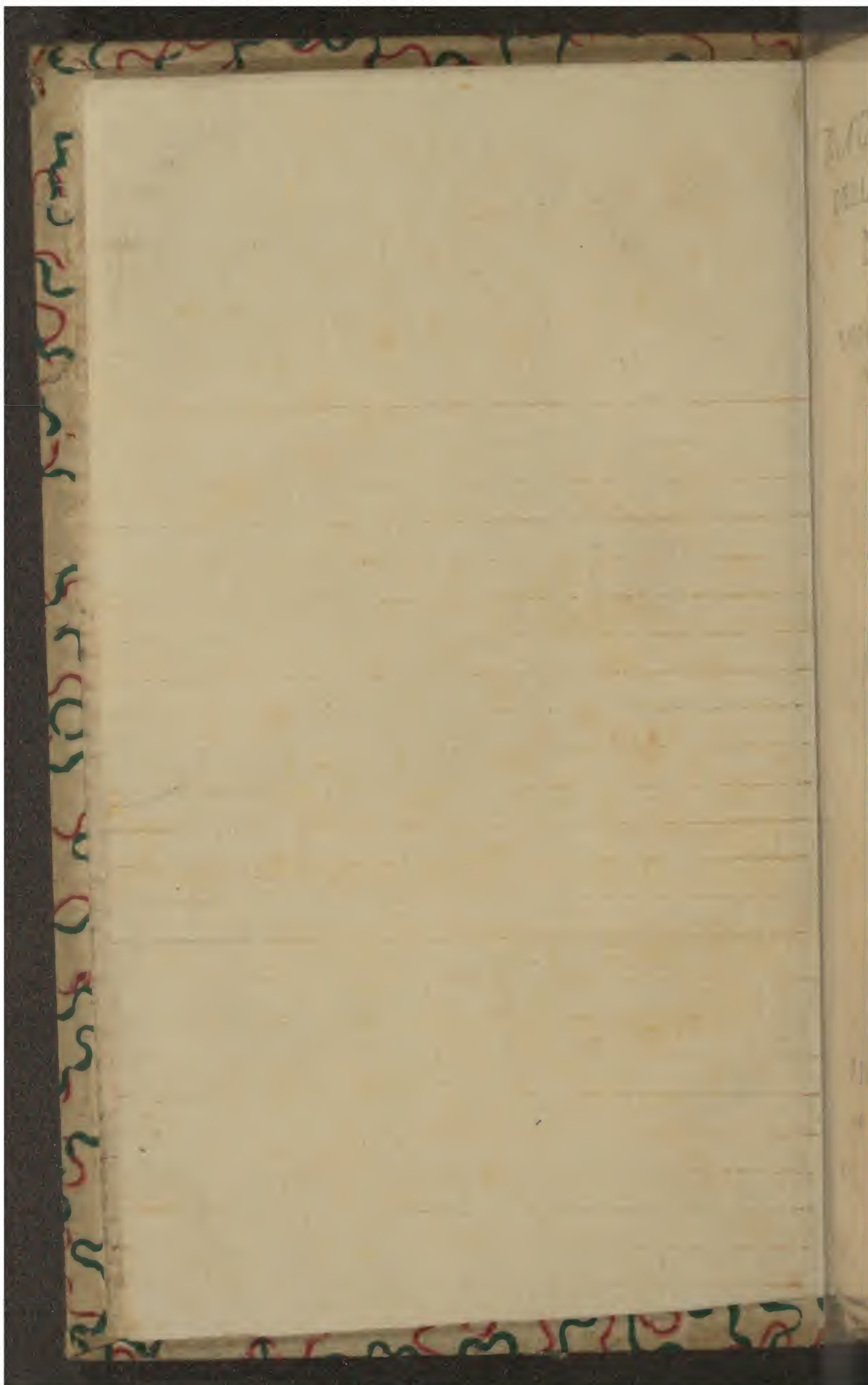
Medicine

Infection - Masca

920

m/a/-





75815

RAGIONAMENTO

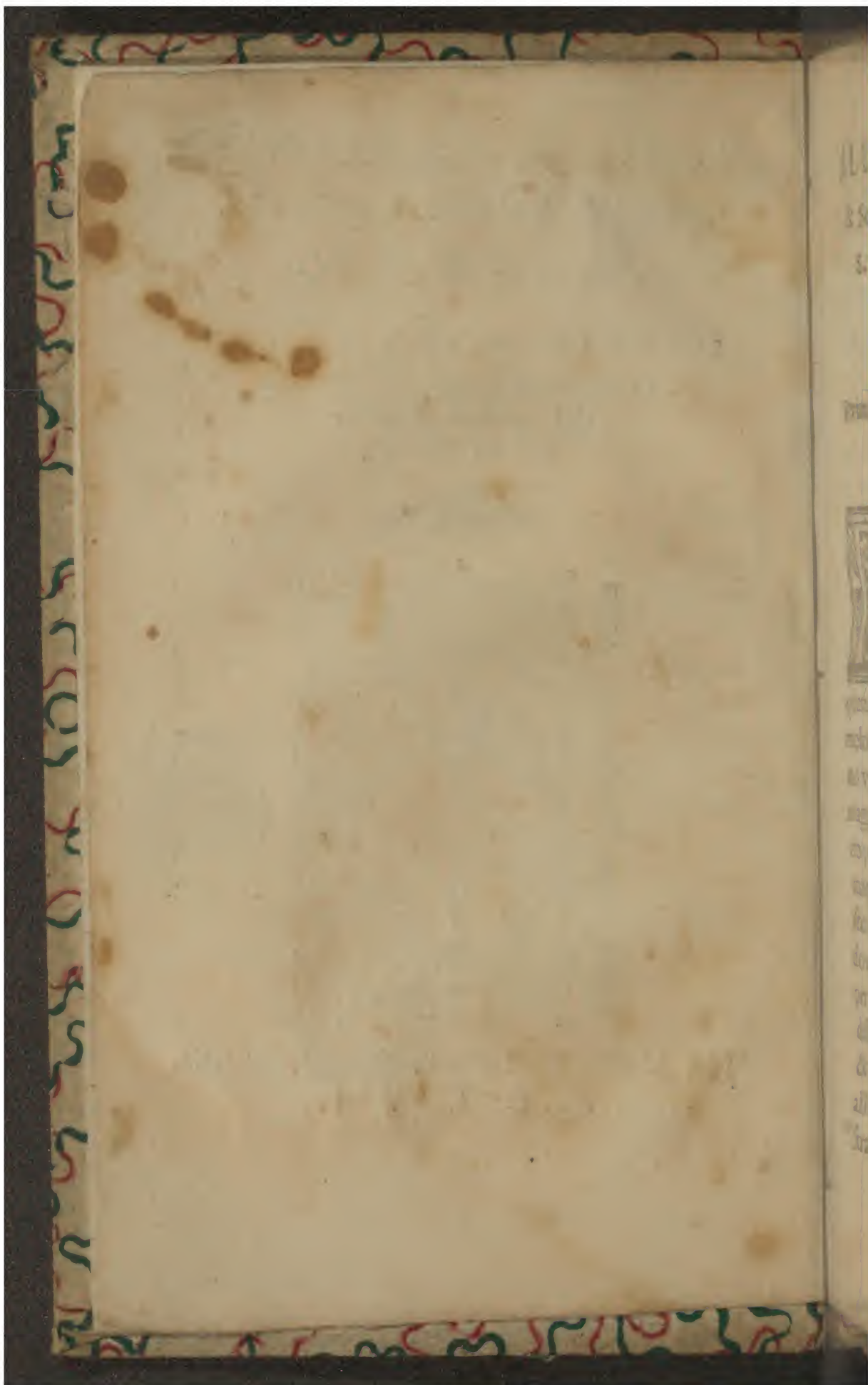
DELLO ECCELLENTISS.

M. Nicolo Massa.

SOPRA LE INFERMITÀ, CHE
vengono dall'aere pestilentielle
del presente Anno
M D L V.



IN VENETIA, all'insegna della Stella.
M D L V I.



2
ALLO ILLVSTRISS^{mo}.

& Serenissimo Principe di Vinetia il
S. FRANCESCO VENIERO

Nicolo Massa.

*Prima parte, nellaquale si dice la causa, perche si scri-
ue delle presenti infirmità pestilentiali.*



LIETOSA cosa è, Serenissimo Principe, & piena di Christiana carità il fare beneficio al prossimo, come cerco io al presente scriuendo fare: & massime quando il beneficio, che si fa, si stende alla moltitudine de gl'huomini, & che ne sentono vtilità; la quale dopò sia tale, che, ne più maggiore possi esser fatta, da chi fa il beneficio; ne elsi, che la riceuono, ne possino la maggiore hauere, ne pur desiderare: & questo è conseruare la sanità, et ricuperarla, quando ella si perde; massimamente se si perderà per cagione di quei mali, che senza niuna differenza ogni sorte d'huomini assaliscono, & offendono. Come si vede al presente, & alli passati giorni è stato veduto in questa vostra piu nobile di tutte l'altre Città, & in
A 2 molti

molti altri luoghi vicini, nelli quali, dalla
mala conditione dell'aere, si vedono molti
huomini presi da grauissimo, & pernicioso
male; talche pone in terrore, non solo quel-
li, che patiscono, & sono presi da tale infir-
mità, & il populo, ma anchora i signori, che
al gouerno della Città sono da vostra Sere-
nità messi. Quali come pietosi Padri verso il
suo carissimo, & fedel populo, con ogni di-
ligentia, et studio cercano, & prouedono di fa-
re, che detto male sia cacciato, & rimosso; sel
si puo. Et per tanto; oltre le molte, & mol-
te altre prouisioni, per essi Clarissimi Signo-
ri fatte; alli giorni passati vennero personal-
mente al collegio de i medici phisici di questa
Città, & esposero loro quanto era il suo de-
siderio, et con quanto affanno vedeuano que-
sti, che da tale infirmità periuano; in suffra-
gio de detti dimandando, che per commune
opinione, o vero scienza di quegli Eccellen-
tissimi Dottori, prima gli fusse detto se que-
sto male era Peste, o Giandussa (come dico-
no i volgari) o pur altra sorte di male; imper-
cioche, fin'all'hora, non haueuano potuto
hauere da suoi ministri, & medici, che man-
dauano a vedere i corpi morti, & qualch'uno
de i viui, ferma & chiara conclusion: & que-
sto per la diuersità delle opinioni di quelli,
che

che riferiuano : perche alcuni diceuano essere Peste, & alcuni non, ma infirmità acute, & maligne. Dopoi dimandauano quali prouisioni si deueuano fare, accio tanto male non andasse piu auanti; & anchora in che modo quelli, che gia erano amalati si potesseno liberare. Et abenche fatta fusse elettione d'alcuni Dottori Eccellenti per consigliar, & con maggior diligenza, essaminar gli accidenti de gli amalati, non son voluto restare, anchora io in questa sorte d'infirmità cosi maligna, di scriuere, prima quello, che ame ragioneuolmente pare dell'essere de le presenti infirmità, & delle sue cause; & di poi quello, che io credo, che per l'auenire seguirà, cioè se cōtinuādo andranno oltra crescēdo, ò pur se in parte si rimetteranno, ò cessaranno. Et anchora quello, che si debbe fare per saluar gl'huomini sani & gli infermi liberare da cosi perniciose infirmità. La quale occasione, & commodità di scriuere mi è venuta ritrouandomi io in casa non ben guarito d'alcune passioni di stomaco, venutemi per le grandi fatiche fatte, cosi il di come la notte, in questi giorni cosi breui, in visitar tãta moltitudine de nobeli amalati, quanti sono stati ne' giorni passati.

A 3

Seconda

*Secunda parte, nella quale si dimostra le presenti
infirmità uenire dall'aere pestilentiale.*

H Ora venendo alla prima dimāda di
quei Clarissimi Signori nō mi esten-
dero piu di quello, che io giudiche-
ro cōuenirsi per sodisfare a quāto fà bisogno.
Dico adunque, che le presenti malatie, che in
molti d'ogni cōditiōe, così maschi come femi-
ne, così grādi, & vecchi, come piccioli, et gioua-
ni, così, che lauorano, come che non lauorano,
et māgiano cibi boni, come quelli, che di her-
be, & altri cibi tristi si nutriscono, si vedono
senza differentia, hauer primieramente vna
causa, la quale è causa cōmune, che non si puo
fuggire, & è l'aere tristo, & pestilente, che è
commune a tutti. Et per questa ragione biso-
gna di necessitā dire, che quando in vn mede-
simo tempo gl'huomini da vno istesso male
sono assaliti, quello venire per l'aere pestilen-
te che ne circonda; non essendo in causa ne le
conditioni de gl'huomini, ne il sesso mascolin-
o, ò feminino, ne la etade, ò fatiche, & l'ocio,
ò vero il modo del viuere. Ma quādo in vno
medesimo tēpo diuerse sorti de mali ne gl'huo-
mini appaiono, senza alcun dubio quei nō da
l'aere, ma da i cibi, ò altro, come sono le fatiche
ò altre delle dette cagioni fanno quei mali.

Terza

4

Terza parte, nella quale si proua, che l'aere del presente anno è pestilentiale, & che le infermità che uengono sono pestilentiali.

MA che l'aere habbia questa malignità in se facilmēte si puo ogn'uno persuadere se considererà i tempi passati, le inequalità de quali se vorremo diligētemēte essaminare, che diremo altro, se non l'inuerno del passato anno esser stato sopramodo humido ne ponto secco, (come doueua essere per li vñti della Buora, che l'inuerno sogliono essificare & purificare l'aere) con poco freddo con molte pioggie nebbie & calighi, & i venti essere stati siroccali? Parimente la primavera essere stata diuersa humida, & piu presto al tempo autunnale somigliante, che ad altro tempo, essendo stata ella cosi diuersa, piena di pioggie & venti pur da sirocco? La Estade medesimamente non hauer offeruato ordine alcuno; impero che non è stata molto calda, ma ben assai humida, & diuersa; di maniera che si ha tenuta da molti piu presto di natura di autunno, che di estade. Et questo Autunno come pieno di pioggie, & inequali tempi sia stato fin'hora, ogn'uno lo sa. Per liquali inordinati tēpi caldi et humidi si è causata la mala qualità nell'aere; talche si è fatto putrido &

A . 4 quasi

quasi corrotto pieno di humidità straniera, la
qual ha mutato in parte la sua sostanza, & il
suo natural temperamento a superflua, & cor-
ruttibile humidità, il qual temperamento è il
piu tristo de tutti gli altri; impercio che in es-
so aere non vi è peggior temperamento di
quello, che senza modo è caldo, & humido. Et
di questo, oltre l'esperimento; ne habbiamo il
testimonio di Galeno nel primo libro de Tē-
peramenti, dal quale, diceua egli, venire l'aere
pestilentiale: come ancho diceua Hippocrate
ne i libri delle Epidimie. Impero che ne' tēpi
d'immoderata humidità necessariamēte le co-
se si putrefanno, come si vede ne i tēpi d'venti
austrini, iquali sono caldi, et humidi, le carni,
& altre cose putrefarsi, & ne i tēpi d'venti bo-
reali che sono freddi & secchi mātēnir longa-
mente le cose; anchora che siano humide, che
non si putrefacciano. Et per tātō dico, che ha-
uēdo hauuto vn' Anno, & piu i quattro tēpi
fora di sua natura diuersi, et caldi, et humidi
con molte pioggie, calighi, & venti austrini, et
sirocali, l'aeres'è da essi alterato & fatto in grā
parte putrido, & per consequente pestilential-
le. Et se qualche vno, contradicendo, volesse
dire, che il temperamento consiste nella cali-
dità, & humidità; dico io questo essere vero
quando elle sono moderate, & non superflue,
& l'al-

5
& l'altre doi qualità non superano . La
qual cosa non è ne i tempi de calighi, piog-
gie, & venti australi . Et per tanto s'inganna-
no del tēperamēto caldo, & humido; impero
che temperamento si dice quando le quattro
prime qualità de gli elementi nei mīsti sono
eguali: tal che delle quattro niuna soprauan-
zi l'altra, ma quando qual si voglia di essi su-
peravna, ò piu delle altre, nō si dice piu la co-
sa mista essere temperata, ma si ben ineguale.
Adunque per le cose dette l'aere presente è al-
terato di sorte che in parte la sua sostanza, &
natural temperamento si putrefa, la qual pu-
trefattione & malignità da gli antihi è detta
Peste. Et perciò tutte le infermità & mali, che
prouengono dal detto aere, sono detti pesti-
lentiali . Onde s'ingannano quelli, che credo-
no, che Peste sia passione solamente de gli
huomini, ò ver altri animali: essendo essa
propria passiōe dell'aere. Et di questo ne hab-
biamo il testimonio di molti scrittori antihi,
così Greci come Latini, iquali dicono, niu-
na altra cosa essere la pestilentia, che la corrup-
tione, & morte dell'aere: tra iquali fu Philo-
ne in quel libro, che scrisse della vniuersità del
mondo . Et diceua Homero à tal male niu-
no altro rimedio dagli antichi esser dato, che
il fuggire, & andare in altro luogo . Saran-

A 5 no

no adunque le infirmità, che prouengono da questa alteratione, ò corruttione, ò morte dell'aere, che si chiama Peste, ò pestilētia, dette impropriademēte infirmità pestilētiali, dalla denominatione di esso aere corrotto, dal quale partiscono i nostri corpi, & si alterano infirmandosi di dette infirmità. Et questa tale malignità di aere se ben si puo accompagnare con ogni sorte di male, nientedimeno il piu delle volte si accompagna con le febri, perche nel tempo de tali corruttioni d'aere, si fanno & causano per il piu febri pestilentiali, di ogni sorte, cioè così le efemere, come le humorali, & putride, & ancora le ettiche. Ma le putride si generano piu frequentemente, che tutti gli altri mali. Dico questo, impero che spesse volte nel tempo della pestilentia (che niente altro è, che la detta corruttione dell'aere) si fanno anchora delle schinantie pestilentiali delle pleure, ouer ponte pestilentiali, & altri particolari mali, come sono molti apostemi, in diuerse parti del corpo, tra li quali sono i buboni, antraci, carboni, et simili altri apostemi pestilentiali. Ma non è però, che ogni antrace, ò carbone sempre sia pestilentiale, perche sogliono anchora venire de gli antraci, buboni, carboni, & altri simili apostemi così negli emōtorii, come in altre parti del corpo, quali

quali non sono propriamente pestilentiali, nō hauendo dipendentia, ò uero non essendo causati et alterati dalla corruttione dell'aere, et ancho non hauēdo in se malignità, come vidi io non sono molti mesi, nella Clarissima Madōna *...relitta del Clarissimo Senatore, *... alla quale soprauēne vn carbone grādissimo senza niuno accidēte di sorte catiua, saluo che il dolore, la qual fu curata, ne percio restò di andarsene alla chiesa a messa, & alli suoi parenti, si come gli faceva bisogno, ne manco fece effetto altro, ne altra contagione: il quale, se hauesse hauuto alteratione dalla malignità dell'aere, seria detto pestilentiale. Concludo adunque la Peste essere la corruttione dell'aere, & i mali, che partecipano di tale corruttione, ò da essa prouengono, esser detti pestilentiali, siano come essere si vogliano, ò febrì, ò apostemi, ò qual si voglia male. Ma quelli, che non vengono dalla detta malitia & corruttione dell'aere, ne sono da esso alterati, non portano seco questo pericolo non si possendo dire, che siano maligni, & perniciosi. Quelli adunque, che sono pericolosi & da temere, sono quei, che hanno cōtratta la loro malignità dall'aere pestilentiale corrotto, ò da grande putrefattione de gl'humori intrinseci.

Quarta

Quarta parte, nella quale si dichiara, in che modo l'aere pestilentiale causa le feбри pestilentiali, ò altri mali pestilentiali.



N che modo veramente si alterano i corpi nostri dalla pestilentia dell'aere, non serà molta difficoltà il farlo intendere a chi ha buono intelletto; & è nelle cose, & operationi della natura essercitato. Si alterano adunque i nostri corpi in prima di fuori per l'operatione delle prime qualità, che sono calidità, frigidità, humidità, & siccità, & delle altre che da queste prime prouengono, per le quali alterationi i corpi sani molte volte se infermano, & gli infermi si sanano, quando sono contrarie in grado notabile, ò alla sanità, ò alla infermità. Si alterano anchora i nostri corpi dalle qualità occulte, le quali non operano senza le manifeste, se ben molte volte da noi con gran fatica tal modo di operatione è inteso. Dalle quali alterationi ne seguitano molte male infermità, difficili, & perniciose, le quali io passerò senza annouerare, nō facēdo al presente bisogno. Et abenche; come diceua Auerroe; la quantità & qualità precise de gli elementi nei misti noi non la sapiamo di presente, ne si puo saper in niun tempo, niente dimeno

dimeno vedemo in molti misti hauere il pre-
 dominio di vna o piu delle qualità, di essi
 elementi, oltra il proprio temperamento, che
 risulta dalla mistione della sostanza, & prime
 qualità di essi elemēti. La qual sostanza, o uer
 temperamento de misti, ha virtù diuersa dal-
 le qualità di quell'elemento, che predomina
 nel misto, & per tale causa assai volte altra-
 mente opera, che non è la qualità dell'elemēto
 predominante. Come scriue il Diuino Me-
 sue del Reubarbaro, ilqual opera, perche è di
 tale sostanza, & non perche sia caldo o fred-
 do, o di altra natura delle qualità prime. Et
 questa si dimanda da i philosophi, & da i me-
 dici qualità occulta, o uero di tutta la sostan-
 za, o del proprio temperamento, che risulta
 & prouiene dall'admissionē, a noi occulta, del
 la quantità degli elementi; quale operatione
 di tutta la sostanza nō si fa pero (come ho det-
 to) senza le qualità, che predominano ne i mi-
 sti. Hora; volendo applicare le cose dette per
 saper in che modo i corpi si alterano dall'aere
 pestilentialē, o manifesta o occulta, dico, che
 l'aere così corrotto per qual si voglia causa,
 o manifesta, o occulta diuenuto, & fatto pe-
 stilentialē, circundandone, & da noi essendo
 continuamente inspirato, o a qualche parte
 del corpo propinquandosi, molte volte in bre-
 ue spatio

ue spatio, & molte in maggior tempo altera,
& muta il temperamento d'alcun de nostre
membra così dentro, come di fuori, & qualche
volta de molte insieme, di maniera, che non
possono fare le sue naturali, & consuete ope-
rationi secondo il bisogno, hauendo indebo-
lito la virtù delle membra, & in parte muta-
to il temperamento. Doue ne seguita ò putre-
fattione, ò corruttione ne gli humori & altre
humidità de i corpi, ò almeno alteratione, &
mutatione del tēperamēto d'uno ò piu mem-
bra, ò di tutto il corpo, & così poi vengono
diuerse sorti de mali, come sono feбри, & altre
infirmità particolari già di sopra dette: &
queste si fanno piu facilmente ne i corpi pre-
parati. Impercio che al tempo dell'aere cor-
rotto non è necessario, che ogn'uno si infermi
& patisca da quello, ma quelli corpi soli sono
suggetti, che sono preparati; perche le cause
che operano non possono operare se prima il
suggeto nō è preparato, ò per se medesimo, ò
da essa causa, che opera. Adunque quelli rice-
uono piu presto l'alteratione, & maggiore,
che sono piu, ò meglio preparati. Sarà per tã-
to quello, che opera ne i nostri corpi l'aere al-
terato, ò corrotto per la superflua humidità
& debole calidità, che puo alterar il nostro
corpo per la sua manifesta calidità & humidi-
tà non

rà non naturale , insieme con quella qualità,
 che ne risulta da tutta la sua sostanza , o uer
 nuouo temperamento, da noi non conosciu-
 to: qual nuouo temperamento si è fatto essen-
 dosi murato per le cagioni dette . Et così i no-
 stri corpi dalla calidità & humidità manife-
 sta , con la mala qualità occulta & pestifera si
 alterano, prima nelle parti piu sottili del cor-
 po ; come sono i vapori , & spiriti, di poi di
 mano in mano ne gli humori , ma prima ne i
 piu sottili; come sono quelli, che hanno natu-
 ra di colera ; poi nel sangue, che gliè per cali-
 dità di natura vicino , & vltimamente ne gli
 altri humori . Abenche sia difficoltà del san-
 gue; essendo tesoro della natura, & da lei mol-
 to amato, et molto caro tenuto, se si possi mu-
 rar & alterar de alteratione corrottiua, auanti
 gli altri humori ignobili, che sono, et materia,
 & escremento del sangue, come è il flemma &
 la melancolia. Ma di questo non voglio dispu-
 tare al presente ; perche basterà di saper, che
 l'alteratione si fa di parte in parte secondo la
 sostanza piu sottile & grossa , piu necessaria,
 & meno vtile & piu preparata. Si puo an-
 chora la sostanza delle membra, & humidità
 in esse contenuta alterare , & corrompersi se-
 condo l'ordine detto , & causar diuersi mali,
 quali essendo dall'aere corrotto & pestilente
 causati,

causati seranno infermità pestilentiali.

Vi è anchora uno altro modo di alteratione, che non viene dall'aere di fuori, ma per la dispositione & preparatione del corpo, & per intrinseca alteratione in tutto, o in qualche parte. Come per cagione di essemplio, se si farà ebullitione, o uer altro modo di alteratione per qualch'una delle qualità superanti, di essi humori, & membra, che possi mutarli a qualche mala qualità. La qual cosa facilmente si può fare; come in fatto ogni giorno lo vediamo; negli infermi, se ben non sono i tempi dell'aere pestilentiale, & piu facilmente in quelli, che vñano cibi di mala sostāza, & facili da putrefarsi, onde poi ne seguitano delle infermità acute, maligne, & mortifere, che sono dette impropriamente pestilentiali, non venendo elle per cagione della corruttione pestilentiale dell'aere, ma così le nominano per hauer gli infermi molti accidenti, che ne i veri mali pestilentiali dell'aere si vedono; & anchora, perche sono maligne, & perniciose, le chiamano pestilentiali. Questa malignità, & intrinseca alteratione & putrefactione si causa prima per cagione de i mali humori, che sono così dentro nelle vene, come fuori di esse nel nostro corpo preparati alla putrefactione; di modo che se il calore naturale si farà debole

9

bole per qual si voglia causa, & il corpo serà pieno de mali humori, & ancora se ne i meati, & vie del corpo vi è impedimento, si che non respirino, facilmente si putrefanno o nelle vene, o fuori, & causano delle febri che sono della natura di quegli humori, che si putrefanno. Talmente, che se la colera si putrefarà, & sopra abonderà ne gli humori, che si putrefaranno, le febri seranno di natura di terzane. Et se altro humore dominerà le febri saranno della natura di quegli humori, che sopra abonderano, talche se il flemma sopra gli altri abonderà, la febre serà di natura, & sorte di quotidiana, & se la malancolia auanzerà sopra gli altri, serà di natura di quartana. Ma la peggior putredine, & piu maligna, che ne gli humori si possa fare, è quella doue gli è molta admistione di sangue non buono, nella sua sostanza, ma pieno di humidità straniera, laqual non possendo essere dal calor naturale regolata, & in buona sostanza mutata, così per la sua quantità, come per la qualità, graua, & nuoce, & stimola, & quando non puo respirare, si putrefa, & causa la febre cōtinua, & quando la putrefactione è molto grande la chiamano pestilentiale, qual è con accidenti diuersi, secondo la diuersità della admistione d'altri humori, se

B. serano

seranno permisti in le vene.


Gli accidenti sono come, inquietudine, dolor di capo, vigilie, sete, & espulsioni, che si fanno alla cotica, & altri luoghi, come vedemo nelle variolae, et morbili, o altre espulsioni, che si fanno dalla natura, in capo di certo, o pur incerto tempo. Dico incerto, perche in molti appaiono nella pueritia, et in alcuni nella etade maggiore, cosi dalla uertù cacciate, che si moue per mondificare il sangue, & purificarlo, & in tale ebullitione si genera la febre. Ma essendo la virtù espulsiva forte manda fuori delle vene quel sangue catiuo alla cotica come a luogo dalla natura fatto (tra l'altre vtilità) a riceuer le superfluità del sangue. Et se queste seranno grosse, appariranno variolae, ma se seranno sottili, & di natura di colera appariranno morbili, che qui in Vinetia si dimandano ferse, & quando sono piu sottili, & acquosi fanno le vesiche, & altre inflammationi. Le quali tutte cose vengono per se dalla natura intrinseca, & non per l'aere di fuori; per mondificar il sangue. Vero è, che assai volte si vede in alcuni anni multiplicar di molte variolae; & morbili ne i putti, & questo non è primo dall'aere, ma ben secondariamente. Cioè, che dapoi, che il sangue nelle vene è già multiplicato in quella

la parte, ouero é di natura, che non puo insieme cō il buono nutrire il corpo, la virtù espul sua cerca di mandarlo fuori, & aiutata dall'alteratione dell'aere lo fa piu aggeuolmēte, mediante pero la ebullitione de gli humori, & prima del sangue. Come vedemo noi farsi ne i sugghi de molti frutti, & massime nel mosto, o uer vino nouo, che bogliendo si espurga, & sepera la feccia dal vino. Ne pero si fa queste operationi, ne i corpi nostri senza l'influsso de corpi celesti, essendo gli inferiori corpi continui con essi superiori, per lo moto de i cieli; p lo quale tutte le virtù sono regolate.

Questi sono adunque duoi modi per li quali i nostri corpi si alterano, & infermano d'infermità graui, maligne, & perniciose. Vno, & il primo delli quali é quello, che si fa per l'alteratione dell'aere corrotto, & pestilentielle, dal qual vengono infermità di diuerse sorti pestilentiali, & massime le feбри, il secondo modo è per la intrinseca alteratione, dalla quale se ben si causano diuersi mali, & feбри maligne, non pero sono veramente pestilentiali.

B 2 Quinta

Quinta parte, nella quale si dichiara, che le febrì, &
altri mali, che uengono al presente, se ben sono
pestilentiali, & contagiosi, non però sem-
pre infettano quelli, che con
gl'infermi praticano.

 Auendo tutte le sopra dette cose
dechiarite, facilmente anzi chiara-
mente si vede, che le febrì, & altri
mali, che noi al presente vediamo venire ad
ogni sorted'huomini sono febrì pestilentiali,
& così anchora gli altri mali, ó infirmità so-
no pestilentiali, perche pendono dall'altera-
tione, & corrottione del presente aere, così
per la mala natura de i tempi mutato, che
puo alterar i nostri corpi, & con effetto gli
altera; dalla quale alteratione ne seguitano;
come si è detto; & vedonsi le febrì maligne,
le quali in poco tempo in alcuni corpi deboli
pieni di malí humori, & quasi putridi, han-
no causato la morte. Nelle quali febrì sono
apparuti diuersi altri mali, & accidenti perni-
tiosi, & cattiui in molti, & non in tutti: imper-
cioche non val á dire il male è contagioso, &
tutti si ponno infettare, adunque tutti si infet-
tano. Hanno tutti in se vna certa potenza di
alterarsi, & di prendere il male, nientedimeno
questa tale potenza non sempre viene all'at-
to,

to, & consequentemente non sempre s'infectano, come ben spesso vediamo. Gli altri veramente mali, & accidenti sono stati apostemi appresso gli orecchi, sotto le ascelle, ne gli inguini, & anchora in molte altre parti, & membra del corpo, quali apostemi se i vorremo chiamare Giandussa, o Peste, come i chiamano i volgari, non sarà di molta importanza: questi dalli medici sono detti buboni, antraci, & carboni. Ma forse i volgari non senza ragione uole denominatione i chiamano Giandussa. Conciosia che tali apostemi vengono ne i luoghi del corpo doue sono le carni glandulose, per laqual cosa fanno denominatione, dalla glandula, & dicono Giandussa, quasi glandussa. Gli altri poi apostemi, che nelle altre parti, & membra del corpo si veggono venire, o che sono antraci, o carboni, qual nomi niente importa, chiamansi pur come piace a chi i chiama. Ma oltre i detti vi sono apparse anchora molte macchie per tutto il corpo, che sono diuerse di colore, molte volte nella schiena, nel petto, nel collo, nelle braccia, nelle natiche, nelle cosse, & altre parti del corpo, che pur sono anchora esse machie pestilentiali. Qui nella Città le chiamano petechie, io per esser effetto dell'aere, & febre pestilentiale le chiamarei pe-

B 3 stechie

stechie. Ma in molti infermi niuno de i sopranominati segni sono stati veduti, se ben essi dalla malignità della febre sono morti. Serà adunque per le sopradette ragioni questa conclusione, che le feбри, & altri mali, che sono al presente, siano feбри pestilēciali, et apostemi pestilentiali maligni, per la quale malignità così della materia, che fa la febre, come de gli apostemi moreno molti, ma non tutti. Et forse ben, che di quelli, che moreno la causa è, oltre la malignità del male, il non saper si regular nelle cose necessarie, che sono l'aere, i cibi, & altre cose, che agl'huomini conuengono, massimamente a gli infermi. Et questo detto sia a bastanza alla cognitione de detti mali.

Resta poi consequentemente di saper se questi mali, che sono contagiosi, come è detto, di modo, che vno puo infettar l'altro, che con lui dimorerà se de fatto così siano, & se sempre infettino, ò no. Alla dichiarazione di questo dubio, prima è da sapere, che tutti i mali, ò uero infirmità, che vengono per cagione degl'humori putridi, & altri, da i quali si possono leuar vapori putridi, ò d'altra mala qualità infetti, ò infiammati, et alterati, sono contagiosi, ma non sempre, & di fatto fanno la contagione. Ma gli è bene il vero, che facilmente possono infettare gli altri, per lo mezz

zo dell'aere, qual aere mutandosi, o uer alterandosi di parte in parte, altera poi, & infetta gl'huomini, che sono preparati, & che in quell'aere dimorano, qual potentia non sempre (come è detto) opera, & fa effetto. Può quell'aere così putrido, & corrotto non solamente così alterare, & infettare di tal qualità gli animali, ma anchora molte cose innanimate, come sono panni di lana, di lino, & simili altre cose, che se poi da gl'huomini preparati serano maneggiate li possono alterare, & infettare di tale mala qualità pestifera. Et la causa di questo è, per che i vapori, che si leuano dalla cosa infetta penetrano per mezzo dell'aere (come di sopra è detto) per li meati, & vie del corpo, di modo, che alterano, o possono alterar ogni parte del corpo egualmente, & questo farsi piu aggieuolmente ne i corpi preparati (come ho gia detto) che abbondano di mali homori corruttibili, che molte volte sono prima causa delle febre maligne, dette pestilentiali impropriamente, perche in questi non vi è niuna resistenza. Vero è, che i vecchi, se ben abbondano in mali humori crudi, non perciò sono preparati alla putredine, ne anchora facilmente la riceuono, come fanno i giouani, essendo essi vecchi per l'etade fatti piu freddi, & piu secchi,

B 4 se ben

qual frigidità, & siccità alla loro etade naturale, resiste alla putredine, & anchora gli humori freddi, & crudi, se ben fussero humidi non si putrefanno così facilmente come quelli, che sono caldi, & humidi di souerchio. Sono anchora i corpi deboli per qual si voglia causa, come sono i conualescenti, o quei, che frequentano il coito, o per altra causa indeboliti, preparati, à questa contagione, & tra l'altre cause, che rendono il corpo debole, & di poca resistenza è il molto timore. Ma; accio che io non manchi à dar ogni notitia delle feбри pestilentiali, poi che del suo essere, & cause è detto, & anchora in che modo siano contagiose, & possino infettare vno l'altro; diro prima alcuni segni, quai fanno à conoscere gli infermi di tal mali pestilentiali, & contagiosi, accio; bisognando; si possino separar dal comertio de gli altri sani, stando nelle sue case, o vero mutando luogo, come è andare ad habitare nelle case campestri, & in villa, o vero a i lazzareti secondo il bisogno.

Sesta

13

Sesta parte, doue si dichiara quali siano i mali pestilentiali, & se si dee interdìr gli amalati, & quelli che con loro stanno, ò non interdìrgli. Et anchora si dimostra quali siano i uerisegni di quelli, che sono morti da detti mali, accio si possino sequestrar quelli, che con loro sono stati senza far errore.



L primo adunque, & maggior segno, che si troui ne i mali pestilentiali, che mouer debba quelli, che hanno la cura, & carico di gouernar la Città, accio non s'infettino i sani, è quando in vna medesima casa vno se inferma, & di poi, di mano in mano alla giornata la maggior parte de quelli, che habitano in detta casa si vāno infermando della medesima infirmità, & morono. Dico, & morono, impercio che sono molte infirmità contagiose, le quali gli huomini sogliono prender l'vno da l'altro, & non percio sono mortifere, come per cagione di essemplio è la scabie, la lepra, la otalmia, ò lipitudine de gli occhi, & molte altre simili, le quali se ben sono contagiose non percio si dee dire, che siano pestilentiali, pernitiose, & mortifere. Quando adunque vno s'inferma in vna casa, & gli altri seguitano à lui, & moreno, questo vn'altra volta dico essere il maggiore, & piu vero argomento,

B s

mento, che si possi hauere di affirmare, che quelli, che sono così infetti, & gli altri tutti, che con loro hanno hauuto comercio, o pratica in casa, si debbano separare, & per niun modo lassar, che vadino per la Città ne manchino con i sani, ma siano sequestrati nelle loro case, o mandati a i luoghi diputati a questo, & lazzareti, o altre case, secondo la loro commodità. Dico poi, che sono alcuni che se ben gli venisse la febre con i detti apostemi, o altre macchie, & viuessono, & quelli, che con questi stanno, o praticano fusseno, & rimanesseno sani, questi tali non sono da essere serati, & sequestrati, ne ad altro luogo per forza rimesi, & mandati.

Gli altri segni, che vengono a quelli che sono infermi di febre pestilential perniciosa, oltre il detto prencipale, che è il morire, sono questi. Prima sono inquieti, con ansietà, et difficoltà di respirare, hanno la faccia mutata dalla sua propria, et naturale faccia in diuersi modi, impercio che non sempre in vn medesimo modo la faccia de tali infermi si muta, ma molto diuersamente, alcune volte si fa rossa con liuidità, et alcune volte citrina, et molte volte pallida, & oscura, & squallida, & gli occhi anchora sono infiammati, & torbidi, & alcuna volta torui, alla similitudine de gl'huo-

gl'huomini sdegnati, & dall'ira infiammati,
 & molte volte sono concaui, & discolorati.
 Alievano, & non parlano in proposito, so-
 no spesse volte furiosi, & di molte parole, &
 molte volte come lungamente faticati giac-
 ciono lasi, & afflitti, & pare, che non possi-
 no pur quattro parole proferire. Gli hippo-
 condri, ò uero le parti laterale, che sono sotto
 alle coste mendose sono tensi quasi come vno
 tãburo, & suddano assai volte suddori freddi,
 che risoluono la virtù, & questo è segno
 mortale certissimo, talche niuno si sana. Le
 vrine poi di questi tali molte volte sono buo-
 ne, se ben essi hanno male. Ma il piu delle
 volte torbide senza sedimento, ò uer nebula
 alcuna, & in modo di mosto non purgato,
 ò uero simile à quelle de giumentie. Le feccie
 del ventre sono diuerse, leni, pingue, natanti,
 & fetide di fetore orribile. Così anchora il
 vomito è diuerso, & fetido. Sono molte vol-
 te con poco calore di fuori, ma intrinsecamen-
 te sono infiammati, & conturbati, talche la
 lingua è secca, & in la golla molte volte si
 sentono scorticati, & pieni di pustule, & an-
 chota tutto il palato, & hanno sete grandis-
 sima, & qualche volta hanno la lingua secca
 negra, & il palato ulcerato, ò uero alcolato,
 & nientedimeno non si lamentano di sete al-
 cuna,

cuna, ne di hauer male in bocca di niuna sorte, & questo è malissimo segno; impero che la corrottione del luogo è tanto grande, che quasi mortifica il membro, & strugge la virtù interiore dell'anima, & l'occupa sì che non ferue più alle membra esteriori.

E T oltra de i detti segni molte volte appaiono apostemi ne gli inguini; come habbiamo anco detto di sopra; sotto all'aselle, drieto a gli orecchi, & nelle altre parti del corpo, carboni, & le macchie, che chiamano petechie, le quali sono diuerse di colore, cioe rosse, pauonazze, verdi, negre, & queste sono le peggiori, & de altro mal colore. Appaiono ancora, variole, morbili, vesfice, & herpeti, mortification de alcune membra, lequal tutti cose, o parte d'esse sogliono venire nelle feбри maligne, & pestilentiali. Dico così in quelle, che vengono dalla malitia dell'aere, che sono vere pestilentiali, come in quelle, che i medici chiamano acute, che si fanno per intrinseca alteratione de mali humori (come ho detto). Ma siano questi segni come essere si vogliano, quelli, che da tali mali s'infermano, se non sono in casa tutti infermi, o la maggior parte, & anchora per la maggior parte non moreno, non si debbano sequestrare, ne torgli le visitationi, così de parenti, & amici
come

15
come de medici, accio si possino preualere, &
non morino per mancamento cosi di quelli
di casa, come de gli amici, & medici, & medici
ne. Questo dico, imperoche (si come è detto)
se bene sono maligne l'infermitadi da se, quā
do nō moreno, mi pare cosa di huomo Chri
stiano lassar, che siano da i suoi, secondo la
sua conditione gouernati. La qual cosa fu
anchora fatta in questa Città gli Anni 1527.
& 1528. nelli quali altramente l'aere era
corrotto, che hora non è, tal che, la mag
gior parte de gli habitanti in questa Città si
infermauano di febrì pestilentiali con pete
chie, & apostemi in alcuni, ma perche molti di
quelli, che da i suoi per consiglio de i me
dici erano gouernati non periuaano, ne man
cho quelli, che li seruiauano predeuano male
alcuno: per tanto non furono sequestrati ne
diuedatogli le visitationi de suoi amici, et pa
renti, & medici. Hora; essendo à questi tempi
molto minor, & senza comparatione, la ma
lignità dell'aere, & anchora rispetto à quegli
anni infelicissimi pochissimi s'infermano, &
quelli, che hāno hauuto cōmodità di farsi go
uernar sono guariti, io crederei (cōme ho det
to) quādo la maggior parte di quelli, che ha
bitano in vna casa, & quelli, che con loro pra
ricano non s'infermano, & non moreno da
quelli

quelle infermità crederei (dico) che fusse cosa
pietosa lassargli gouernare da i suoi. Ma I D-
D I O eterno ne configli lui, che puo, & pona
la sua mano, che ben ne hauemo bisogno.

D I sopra io ho detto in parte quali siano
i segni, che fanno conoscere le febre pestilen-
tiali, & maligne, acute, & perniciose, conse-
quentemente dirò i segni, per li quali si pos-
sono conoscere i corpi morti di febre, o altre
infirmiadi pestilentiali, maligne, contagiose,
& mortali, che possono infettare, & imbrata-
re quelli, che i maneggiano, o uer che gli han-
no seruiti, & gouernati. Dico adunque, che
quelli medesimi segni, che di sopra de i corpi
degli infermi ho detto, sono anchora quelli,
che quando sono morti, fanno conoscere quel-
li essere morti da febre pestilentiale maligna,
& contagiosa. Il primo principale, & piu
vero de i quali è, che in quella casa doue alcu-
no è morto, la maggior parte di quelli della
casa, & che lo seruivano, & con lui praticua-
no siano infermati della medesima infermità,
& la maggior parte d'essi morino, & cosi an-
chora di quelli, che l'haueuano visitato. Et
quando si vde in vna casa simil processo,
cioe, che vno s'infermi, & mori, & di poi gli
altri di casa s'infermino della medesima infir-
mità, & morino per la maggior parte, quei
che

che in tale casa habitano bisogna senza alcun dubio separare da gli altri, & questo ó stando nelle sue case, ò pur dandogli luogo aperto di buon aere, & se non hanno altro luogo mandargli poi a i lazzareti, á questo deputati. I quali lazzareti prima vogliono esser mondi d'ogni sordicie, & cose putride, & hauer i letti, & le lēzuola neti, & mondi d'ogni sorte di sporchezza, et immōdicia, siano anchora i ministri, che seruino alle cose necessarie, & in fine vi siano di quelli, che non solo habbino cura del corpo, come sono i medici, ma anchora di quelli, che habbino carico dell'anima, come sono i sacerdoti. Li quali ministri, siano per qual si voglia officio così maschi, come femine, se seranno di buona età matura, & vecchi, sani però, seranno piu securi di non s'infettare di tale infirmità, per hauer loro i suoi corpi piu freddi, & piu secchi, che non hanno i giouani. Et questo fin qui detto fuori della materia, non per cio in tutto inutile, basti. Seguiremo hora ad annouerare gli altri segni, che si vedono ne i corpi di quelli, che sono morti da febre, ó altra infirmità pestilentiale. Oltra i detti di sopra, è segno di questo se i morti haueranno vno qualche apostema ne gli inguini, sotto alle ascelle, dietro a gli orecchi, ó in qualche altra parte del corpo vi seranno

seranno antraci, & carboni. Questi tali à ogni modo sono morti da febre, ò altra infirmità maligna, & se l'aere è corrotto, si dirà pestilenziale. Ma à voler sapere sel male era contagioso, bisogna (come è detto di sopra) saper, & veder se gli altri della casa sono essi anchora infermi della medesima infirmità. Mostrano anchora la febre, ò altra infirmità esser stata maligna, se serāno le macule per lo corpo che chiamano petechie, & quando seranno di color paonazze, ò verdi, ò negre, tanto piu bisogna dire la febre, ò altra infirmità esser stata maligna. Oltra di cio il color liuido, & quasi come di piombo ne i corpi de morti, & le macchie liuide sparse per questa, ò quella parte del corpo, & del detto colore di piombo, & non in ogni modo manifeste, ma che parino quasi coperte, & vellate, fanno anchora testimonio, che'l morto è perito da febre, ò altra infirmità maligna. Abenche questo segno è commune quasi alla maggior parte de i corpi morti da qual si voglia altra infirmità. Perche essi anchora hanno tal colore liuido, & macchie in diuerse parti similissime à quelle, che vengono per bastonate, ò per altra percossa, & questa liuidità è per mancamento, & estintione dello spirito vitale quale essendo lucido difuso per tutto il corpo, lo
fa si

fa simile à lui chiaro, & lucido, & mantan-
 do, & estinguendosi per la morte, lo lascia
 pieno di oscurità, & di horrore. Ilche an-
 chora interuiene a i conualescenti di longa
 infirmità, & à buona parte dei vecchi, quali,
 come si vede, non hanno quel splendore, &
 chiarezza nella faccia, che hanno i giouani,
 & così anchora nelle altre parti del corpo, per
 che li detti spiriti vitali non sono così limpi-
 di, & chiari in essi. Questo medesimo, è com-
 mune à i morti, che moreno suffocati, cio è di
 hauere nella schena, & inguini rossezza liui-
 da, & sotto la cotica il sangue espresso dalle
 vene, ne per questo fa bisogno di dire quelli
 essere morti da febre, ò altra infirmità malie-
 gna. Si vede anchora questo medesimo ne
 gli estremi del corpo, come gli orecchi, il na-
 so, le labra, i testicoli, le estreme parti delle
 mani, & piedi, dita, & vngie, qual si vedono
 in quelli, che moreno da febre, ò altra infir-
 mità maligna, & pestilentielle. Ma non è
 pero, che questi medesimi estremi di mal colo-
 re, liuidi denigrati, non si vedano anchora
 in quelli, che moreno da altri mali: per via
 di soffocatione. Ho voluto notare tutti que-
 sti segni per dire quanto si puo giudicare ne
 i corpi morti per essi segni. Oltra di cio bi-
 sogna sapere, che se ben qualch'uno con i
 C detti

detti segni morirà, & gli altri, che con lui ha-
ueranno dimorato seranno sani, questa tale
infirmità se ben à quello, che l'ha hauuta è
stata mortifera, non bisogna pero dire essere
stata contagiosa, ne manco quelli, che con lui
sono stati se debbano sequestrare, & interdì-
re, ò uero serarli nelle case; & masime quan-
do le case sono picciole, ombrose, et nō hāno
l'aere aperto, ma sono senza il sole. Questo
medesimo bisogna dire di quelli, che s'infer-
mano, così di febre, come l'altri mali pesti-
lentiali, con quelle macchie, che chiamano
petechie, quando s'infermano tutti, ne an-
cho la maggior parte di quelli, che habi-
tano seco nelle medesime case, & se s'in-
fermano non moreno. & per tanto questi
non debbano esser serrati, ne interditti in al-
cun modo, ma si debbe lassargli visitare à suoi
amici, ò parenti, & consigliarsi con i medi-
ci, & anchora vscir di casa. Dico vscir di ca-
sa; impercio, che i poveri, che habitano in
quelle sue casupule strette, & , come è detto,
senza sole, ne aere, ma piene di putredine stan-
do serrati s'infermano, perche in quel poco di
luogo hanno la scaffa, il necessario, & ogni
altra sorte d'immonditie della casa, di tal ma-
niera, che l'aere è quasi putrido, doue dimo-
rando molti di continuo insieme, lo fanno
anchora

anchora piu tristo, & cosi s'infettano (come
 è detto) di maniera, che de sani diuentano
 infermi. Et percio vn'altra volta dico, che
 meglio faria lassar, che quelli che sono sani,
 escano di casa, & non gli tenir chiusi, perche in
 tal modo fariano piu securi, che l'aere di
 casa continuato non gli nocerebbe. Et se pur
 si dubitasse, che praticando essi, & mescolan-
 dosi con gli altri non si sapendo, o non co-
 noscendoli dessero il male a gli altri, vorrei
 che quelli, che sono di tal male sospetti, cioe
 quelli, che sono delle case, che hanno infermi
 di febre, o altri mali pestilentiali, & cosi
 quelli, che in quelle case praticano, che sono
 sospette, portassero vn qualche segnale adof-
 so, che fusino da tutti conosciuti, accio che
 quelli, che temono gli conoscano, & sappi-
 no schiffare la sua pratica, & comercio. Il
 qual segnale fusse per cagione di essemplio vn
 facciuolo bianco, che dal collo gli discendes-
 se dauanti sopra ogn'altra sorte di vestimen-
 ta, o qualche cosa simile. Al che se non voles-
 sero poi vbidire fusseno puniti atrocemen-
 te, per dar essemplio a gli altri, & cosi i po-
 ueri huomini non s'infetterebbero, come
 fanno stando in quelle casupule ferrati piene
 d'ogni immondicie, & fetore, & de fiati, o
 respiratione cattiuu d'infermi, & di quelli, che

C 2 insieme

insieme sono ferrati, & in tal modo quelli,
che sono sani potriano meglio proueder a i
bisogni, cosi de gli amalati, come di essi sani.
So ben, che tal consiglio non piacerà a mol
ti per diuerse cause, o di timore, o d'vtilità,
o pur altro rispetto, ma quando si facesse, gio
uerebbe molto a poveri, & niente nocereb
be a i ricchi, & in questo modo piu presto si
rimouerebbe la Città di suspecto.

Ma bisogna aduertire di non esser ingan
nati d'alcuni di quelli, che vedono i corpi,
che moreno da questi mali, che dicono (per
quel, che mi vien riferito) che se ben vno cor
po morto non hauerà segno alcuno de i mol
ti già detti, ma serà mondo, bello, senza apo
stemi, carboni, o altra sorte di macchie, &
mutatione di colore, o altro essi li cono
scono, & sano dire se sono morti da febre pe
stilentielle, o altra infirmità suspectosa. Ma
intendo questi non solo dire questa così fatta
pazzia, ma anchora peggio, impero che dico
no conoscere anchora quelli, che hanno ma
le contagioso, & pestilentielle se ben camina
no, & fanno ogni sua operatione, ne si do
leno, o lamentano, ne manco mostrano del
suo corpo parte alcuna, & anchora, che que
sti dicono saper dire quelli, che di breue per
l'auenir s'hanno da infermare d'infirmità pe
stilentielle,

filentiale, & dicono questi, che riferiscono,
 loro affermare questa esser sua certa cognitio-
 ne non insegnata, ne scritta da gli antichi, ne
 moderni medici, ma esser certa sua propria
 esperienza. La qual cosa se cosi è, certo è pie-
 na d'inganno, & falsità. Ma dicami di gratia,
 come potrà sapere alcuno quel, che si fa in
 in vn luogo, o in vna casa, oue egli non sia,
 se quelli, che iui sono non gli diano qualche
 notitia, o non gli manifestino il tutto: certo
 in niun modo. Quanto meno si puo dire di
 conoscere, & sapere i mali, & masime inte-
 riori del nostro corpo per altra via, che per
 i suoi segni, & accidenti, i quali se non sono
 manifesti, & apparenti, il medico, o altri
 non possono giudicare di male alcuno, ne di
 altro, che di dentro s'habbino quelli, che pa-
 riscono il male, o uero, che sono in via di
 hauerlo. Adunque ingannano, & non dico-
 no il vero, che sappiano conoscere i corpi de
 morti, che sono morti da mali pestilentiali,
 se ben in quelli non si vedono segni, o altro
 scritto da gli antichi, & moderni medici. Et
 nel medesimo modo ingannano dicendo co-
 noscere quelli, che viuono, & sono infettati
 se ben loro non si lamentano di accidente al-
 cuno ne manco mostrano in alcuna parte del
 suo corpo cosa alcuna, Ma molto peggio, &

C 3

piu

piu degna d'ogni riprensione è l'ultima sopradetta da loro pazzia quando affermano conoscere quelli, che per l'auenire si hanno a infermare di febre, & malí pestilentiali, & conoscergli nella faccia, & al parlare, cosa veramente da truffatori, & baratieri, perche tutte le cose, che si conoscono sono conosciute, ò perche sono sostanza, ò perche sono in essa sostanza, ò con la sostanza. Ma alla cognitione della sostanza non fa bisogno di demonstratione alcuna, perche ella per se medesima è manifesta, l'altre poi, che con la sostanza, ò in essa sono, si conoscono per le sue cause, come si fa nelle vere demonstrationi, ò per li suoi effetti, per i quali si conoscono le cause, ò per le sue proprietadi, lequali se non si possono hauere, bisogna per gli accidenti proprii conoscerle, & così di mano in mano, per gli altri modi di cognitione. Adunque questi tali quando dicono conoscer per altre vie mentiscono, & ingannano; se lo dicono; quelli, che gli credono con simili trufferie, & cio fanno per qualche sua forse vtilità, ò malignità, che se così fusse, fariano grandissimo danno nel populo, & per niente se gli debba credere, perche se si gli credesse, io torno à dire, che potriano fare di molto male a chi piacesse à loro, dicendo questo è infettato, ò come dicono

cono appestato, fa che si separi, o stia in casa,
 o uero sia mandato a i lazzereti. Io per me; se
 se gli credesse; non gli vorrei per inimici, per
 che io pēsarei, che facēdo relatione, che io fus-
 se appestato mi fariano ferrare in casa, o sepa-
 rare da gli altri quando più parebbe, à loro.
 Ma pregamo pur I D D I O, che n'aiuti, &
 guardi d'ogni male, & ne difendi anchora
 dalle insidie de gl'huomini tristi, perche mi
 par quasi impossibil cosa à creder quello,
 che mi è stato riferito, che dicono.

*Settima parte, nella quale si risponde à molte dubita-
 tioni d'intorno alli presenti mali.*

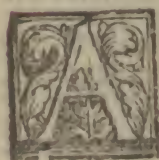
R E D O, che per tutte le cose di
 c sopra narrate si possa risponder à
 molti dubii, che in queste infirmi-
 radi potriano esser ragioneuolmente a me-
 dici dimandati, tra quali pare, che sia vno
 molto desiderato da tutti, cioe quale è la cau-
 sa, che la maggior parte, o pur tutti quelli,
 che da queste infirmità moriuano questi di,
 sono stati poueri, & non ricchi, ne nobili.
 Allaquale dubitatione rispōder si puo anche,
 per le cose dette di sopra, cioe non per altra
 causa essere morti, saluo, che per la disposi-
 C 4 tione

tione del suo corpo, & pienezza de mali hu-
mori, generati prima da mali cibi di sua na-
tura corrottili quali continuamente man-
giano questi huomini, come sono verze, ca-
puzzi, rape, cocumeri, meloni, & simili
frutti pieni di humidità corrottili, o uer al-
tre herbe di mala sostanza. Medesimamente i
poueri ogn'altra sorte di mali cibi mangino,
& questo prima di sua consuetudine, & poi
per non poter comprar de buoni, impercio-
che se vanno alle beccarie comprano la peg-
gior carne, che vi sia, & cosi anchora alla pe-
scaria il peggior pesce, come è raggia, tenche,
anguille, & altri pesci putridi, per hauerne
bon mercato, beuono dell'acqua, & senza
offeruar niun ordine in qual si voglia hora
mangiano, come piu gli vien comodo, & be-
uono, lauorano dormeno, & vfano il coito
immoderatamente, come per esperienza si
vede, hauendo loro le sue casupule piene di
figliuoli. Et in tal modo erano pieni di mali
humori preparati senza resistenza alla corrot-
tione, & se io dicesi, che in parte erano pu-
tridi, & quasi corrotti, non direi il falso. La-
qual cosa, essendo verissima, facilmente so-
no preparati, cosi dalla pestilentia dell'aere
esteriore, come dell'alteratione intrinseca, che
da per se si fa ne gli humori. Onde essendo
gli

gli humori gia preparati, & la virtu' per le
 altre cause debole, che non ha molta resisten-
 za facilmente gli humori riceuono quella vl-
 tima malignità, per la quale i spiriti vitali si
 mutano di buoni in rei di modo, che non
 ponno piu dar la vita, & molte volte per la
 pienezza, & gran quantità de gli humori, ol-
 tra la sua mala qualità venenosa, soffocano il
 core, & se io vi aggiongero loro non offer-
 uar regola quando sono infermi, piu facil-
 mente potrò dire, che per tutte le dette cause
 sene morono in poco tempo, & tanto piu
 facilmente morono quando sono sequestrati,
 & interditti, & non sono da i suoi gouernati,
 ne manco da medici visitati, et consigliati. Per
 tutte adunque questi ragioni, facilmente sarà
 risposto, quale è la cagione, che i morti quasi
 tutti siano stati i poveri, i ricchi veramente
 non moreno, o uero pochissimi ne moreno,
 come si è veduto, che tra tanti poveri, che
 sono morti da queste infirmità pestilentiali
 niuno ricco è morto, o pochissimi. La cagion
 è, perche prima i ricchi viuono de buoni ci-
 bi, come sono buone carni, ouì, & altro se-
 condo i tempi, si astengono dalle fatiche, &
 anchora i prudenti dal coito, & dalla pienez-
 za, o altro, che possi generar humori corrot-
 tibili, o prepararli alla putrefazione. Ma se
 C s aduene,

aduiene, che siano vinti dalla malitia dell'aere pestilentielle, i suoi humori non sono talmente mali, che cosi presto la riceuino, ma resistono alle cause contrarie. Et cosi anchora la vertu regitiua de loro corpi, essendo forte puo meglio resistere alle cause, che alterano gli humori, di modo, che hauendo tempo, & comodità di gouernarsi, & consigliarsi con i medici regolano meglio il suo modo di viuer, cosi nell'aere, come ne i cibi, & medicine, talche hauendo loro il corpo non cosi preparato, & hauendo commodità di tempo per consigliarsi, & gouernarsi, rimoueno i superflui humori, che facilmente si fariano maligni, confortano le membra principali riducendole al suo ottimo temperamento, & instaurano la virtù, & calore naturale, di maniera, che meglio ponno resister alla malignità.

Ottava parte, nella quale si dice quanto tempo potranno durare le presenti infermitadi pestilentiali.



VANTI, che io piu oltra scriuendo de i rimedii, che si hanno da fare procieda, mi pare sia bene di sodisfare anchora a vn'altra desiderata dubitatione, & è se queste infirmità hanno da durare

rare molto, o pure siano per cessare presto, alla quale breuemente rispondendo, dico che fino a tanto, che questo aere tenirà questa sua corruzione causata, come di sopra è detto dalla inequalità de tempi humidi, & caldi torbidi, & diuersi fora della sua natura, dureranno queste tali infirmità in più numero, & meno d'huomini, secondo la preparatione de i corpi, quale si fa per lo regimento de cibi, & altro, come è detto, i quali tempi se continueranno, come fin hora hanno fatto minacciano, che venendo il caldo della primavera si faranno de simili infirmità anchora più, & continueranno. Ma se i tempi si muteranno in qualche parte alla sua propria natura di modo, che l'inuernata si faccia fredda, & l'aere si faccia chiaro, & anchora se faranno venti boreali, che continuino, tal che possino esficare l'aere per qualche tempo, senza alcun dubio muteranno la malitia dell'aere, & per consequente cesseranno queste feбри, & mali maligni, & mortiferi, se ben per tali tempi poi veniranno delle destillationi, & rossi, & squinantie, ponte, dolori, & altri mali, che vengono per la discesa de gli humori dal capo, & catarri,

Fir

Nona parte , nella quale si scriue , quali prouisioni si
hanno a fare, accioche cessino i mali presenti , &
non s'infettino le genti prendendo il
male uno dall'altro.



IN qui mi pare hauer assai detto
delle cause, & essere delle presenti
infirmità, & anco satisfatto ad al-
cune dubitationi, che sono da gl'huomini a
medici dimandate. Ma se alcuno desidera di
saper compitamente ogni cosa in materia del-
le feбри pestilentiali, legga il libro DE FE-
BRE PESTILENTIALI, per me-
gia molti anni composto in lingua Latina,
perche in quello trouarà ogni cosa difusamen-
te dichiarata, & esposta. Resta, che qui
in fine vi aggiunga a questo per sodisfare a
quei Clarissimi Signori, & anco per com-
pimento della cominciata fatica quanto fa
bisogno di fare accioche questi mali, se è pos-
sibile, non vadino piu inanti, & quelli, che
se infermano si possino sanare. Dico adun-
que concorde con tutti gli illustri medici cosi
antichi, come moderni, che il vero modo di
preseruarsi dalle infirmitadi, & di sanarle (sia-
no di qual sorte esser si vogliano) serà rimo-
uendo le cause; & gli effetti, che dalle cause
vengono: qual tutto si fa con i suo contrarii.

Hora

Hora essendo la causa delle presenti infirmità
 la corrottione dell'aere la quale con super-
 flua humidità, & debole calidità l'ha mutato
 di suo natural temperamento, & fatto putri-
 do, per le cause di sopra dette, bisognerebbe
 con le cose, che lo ponno mutare, far si, che
 ritornasse nella sua natura, la qual cosa non
 è sempre, & in ogni luogo in potestà de gli
 huomini, & masime in questa Città circun-
 data da tante acque, & palludi, valli, & al-
 tri luoghi pieni di acque, che non corrono.
 Ma pregar si debbe I D D I O eterno, che
 muti lui, che puo i tempi, & gli faccia offer-
 uare le sue nature, & faccia ancora, che questa
 inuernata sia fredda, & continuata da i ven-
 ti boreali, quali possino seccare, & leuare la
 putredine, che è già impressa nell'aere pre-
 sente. Et per non mancar di sodisfar a quel-
 li, che dimandano sel si potria con qualche
 artificio retificarla, dico, che questo si potria,
 fare se la Città fusse, come molte altre sono
 fondate nella terra ferma senza tante lacune
 intorno. Ma questa fondata nell'acque, &
 circondata da tante valli, & palludi, che con-
 tengono centinaia di miglia non veggo, co-
 me si possi fare. Et se ben quei delle historie
 di quel tempo, & anco molti medici scri-
 uono, che il Diuino Hippocrate scacciasse la
 pestilentia

pestilentia d'Atene frequentando fuochi, per
tutta la Città, & anchora il nō mai à bastāza
laudato Galeno il medesimo facesse in Roma
a rimouer la pestilentia dell'aere, niente di-
meno in questa così grande Città con le di
sopra dette conditioni, io non so come si po-
tria far questo, & massime doue sempre hab-
biamo malī vapori, che si leuano da così
grandi laghi, & paludi, & non solo questi,
ma anchora quelli, che vengono delle valli
del continente, molte volte putridi, menati
pero da venti terreni, che la notte si leuano,
& durano quasi fino a mezzo giorno, & mol-
te volte tutto il giorno, & la notte, per mol-
ti giorni continui. Adunque quanto aspetta
al rettificar dell'aere con i continui fuochi, es-
sendo tanta difficoltà, che pare quasi cosa im-
possibile, al presente niente altro dirò, ma
lassandolo, scriuero dell'altre prouisioni a
questo molto vtili. Et prima quelli, c'hā-
no il carico procurino, che le strade, conduc-
ti, fosse, & gatoli della Città siano mondati
frequentissimamente, & tenuti netti da ogni
immonditia, & lordura, che in quelle si ve-
dono, & massime in alcune callicelle doue
non sono altro, che casupule habitate da po-
ueri huomini. Questa medesima diligentia
sia fatta in cauar i canali, & rii, che sono da
cauare,

cauare, & fare sì, che non si tengano tanto tempo ferrati, perche da quelli fanghi putridi, & misti con tante immondicie, & anchora dalle acque morte ferrate in quei, si leuano vapori putridi, che corrompono l'aere, sia anchora mondate le scouazzere frequentissimamente, accio che le immondicie, che si mettono in quelle, non piglino vltima maliria di putrefattione, & con la sua euaporatione corrompino l'aere dei vicini luoghi, il qual aere cosi alterato di parte in parte alterando, o uer corrompendo tutto l'aere sia poi causa de grandissimi mali. La qual cosa si è veduta molte fiate interuenire in alcune Città, & castella, doue che essendo cauata vna fossa, o uero mondato vn pozzo, che longamente era stato senza essere vsato, & pieno d'acqua putrida, & altre immondicie, dapoi la cauatione, da quello esser leuati vapori corrotti, di sorte, che hanno poi corrotto l'aere di quella Città, & causate infinitadi pestifere, & mortali. Et di mano in mano sia vsata diligenza, che la Città sia monda d'ogni sorte di cose putride. Sia anchora proibito di vender ogni sorte di cose da mangiare, che nascono in luoghi putridi, o uero, che siano state tenute longamente, & comincino a putrefarsi, come è il grano vecchio,

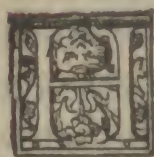
chio, & marzo, le farine putride, & altre simili cose necessarie al viuere, come è vino guasto, & corrotto. Et per ogni modo bisogna astenersi di mangiar, & beuer superfluamente, perche i cibi in molta quantità & putrescibili, generano corrottione nel sangue, & massime le carni, che incomenciano a putrefarsi, & molto piu i pesci, che di sua natura sono putridi, come è la raggia, pesci cani, & simili, rane ancora, & molte herbe, che di sua natura sono cattiuue, come, è le verze, la rucca, capuzzi, & simili. Questo medesimo reggimēto di correggier l'aere sia vsato nelle particolar case, così de i ricchi, come de mediocri, & pouerì se possono, cioè, che le tēgano mōde, spacciate, votino le fosse, & le mondino d'ogni sordicie, & altra cosa putrida, tenghino continuamente fuoco nelle camere, qual foco se si puo non sia di legnami putridi, & di male odore, come sono boschi, fichi, & nogare, ma siano, come geneuri, cipressi, lentischi, lauri, larici, faggi, abietti, cerri, & simili. I ricchi vsino delli profumi, fatti di cose odorifere buone, i pouerì brusino, oltre le predette legna dell'osmarino, & altre herbe odorifere, & odorino dell'aceto, & sparganlo per la casa, perche l'aceto preferua, et proibisse la corrottione non solo dell'aere,

dell'aere, ma anchora di molte altre cose, & finalmēte tutte le cose, che essiccano correggono l'aere putrido, & pestilente, & per tanto il fuoco è il migliore de tutti gli altri per essicare, & rimouere ogni putredine, & corruttione dell'aere, & anchora di tutte l'altre cose. Tengono anchora le finestre aperte dalla parte, che vengono i venti della Bora, & tengano le sue vestimenta così di lana, come di lino, monde, & lauate, & anchora il corpo da ogni sordicie. Gioua molto lo essercitio modesto, così, come il superfluo nuoce grandemente, percioche risolue la virtù, & rende il corpo debole, nuoce anchora il superfluo coito a tutto il corpo, ilquale poi lo prepara a riceuer ogni sorte d'infirmità maligna, pernicioso, & mortifera. Così anchora il riposo; non dico l'ocio, perche empie il corpo di male humidità, & per tanto non serà buono a questi tempi essere senza qualche leue, & modesto essercitio, secondo le conditioni de gli huomini. Et fra l'altre cose, che molto instaurano tutte le virtù del corpo, è il sonno, et di contrario le vigilie le risoluono, & per tanto bisogna dormire all'hore conuenienti, & stare di buono animo senza hauer paura, intertenēdosi cō qualche honesto apiacere, & sperar il bene; impercio, che il timore, & la

D tristitia,

tristitia, & le male cogitationi rendono, come ho detto il corpo debole, & preparato a riceuer ogni sorte di male infirmità.

Decima parte, nella quale si scriuono i rimedij, che si hanno a fare, a quelli, che si uogliono preseruare da i detti mali.



HA V E M O generalmente detto di quelle cose, & ordini, che possono leuare le cause dell'aere pestilentiale, & corregeno gli effetti, & mali, che da esso vengono con il regimento dell'aere cibi, & altre cose necessarie, hora si sarà mentione di quelle cose, che di dentro tolte difendono, & preseruano dalla cōtagione dell'aere pestilente, così euacuando gli humori superflui, & preparati alla corrottione, come anchora alterandoli, & confortando le membra principali. Et primieramente cominciarò da quelle cose, che purgano, & confortano, & ancho proibiscono la malignità pestilentiale venir nelle membra, & humori. Et tra le molte cose, che io potria a questo proposito scriuere, prima scriuero le pilole commune di Ruffo medico antico, le quali si compongono di doi parte d'Aloe, vna di Zafrano, & vna di Mirrha, & vn poco di vino aromatico,

co, della quale compositione quelli, che vogliono purgarfi piu largamente, ne ponno tor la mattina vna dramma fino a doi, con vn poco di vino aromatico. Ma quelli, che vogliono leuemente cauar le superfluità del stomaco ne torrà solo meza dramma, o vno scropulo, vna, o doi volte alla settimana. Ma volendo solo confortar il stomaco, & esiccare le humidità di esso, siano fatte pilole quanto è grande vn grano di cece picciolo, dellequali ne torranno ogni mattina vna, o vero vna mattina sì, & l'altra non doi o uer tre hore auanti al disnare. Et se ben alcuni medici altramente queste pilole compongono, niente dimeno la maggior parte la soprascritta compositione vsano, dalla quale ne hanno quel giouamento, che di esse scriuono gli antichi medici, il quale giouamento è, che quelli, che nel tempo dell'aere pestilentielle hanno vsate queste pilole sono stati preferuati d'ogni infirmità pestilentielle. Sono ancora molte altre medicine, che preferuano, difendono, & custodiscono dall'aere, & infirmità pestilentiali; tra quali sono queste, che io scriuero qui, che si fanno in questo modo. Pigliano d'Aloe lauato due dramme, boloarminio orientale, terra sigillata, Zafrano, mirra, vna dramma di ciascuna, & con vino aromatico fanno pilole,

D 2 lole,

lole, delle quali si puo torr'ogni giorno vna,
del peso d'uno scrupulo, con vn poco di vi-
no aromatico la mattina per quattro hore a-
uanti al disnar, o uero torne vno giorno si,
& l'altro no secondo, che è il bisogno, &
pienezza dello stomaco, o del ventre. Queste
rimouono gli humori, cosi quelli, che sono
preparati à riceuer la infettione pestilentielle,
come quelli, che gia sono infetti, & roborano
le mēbra principali. Ma se con altra sorte di
medicīne alcun si vorra purgare, quelle siano
in prima leui, come è la casia, il siroppo ro-
sato solutiuo, o uero il diacatolicone, aggiōgē-
doui qualche portione di triffera persica, &
anchora il bolo armenio orientale, o uero la
terra sigillata, o' pure vna portione d'vna
delle soprascritte pilole. Gli altri giorni per
confortar il core, & l'altre membra princi-
pali si potrà torre vna qualche cōfettione di
quelle, che i medici chiamano maggiore,
come è il diamagriton. Et in questi tempi
d'inuerno molto giouerà torre del mitrida-
to, o uero della tiriaca, al peso d'vno scrupu-
lo, & piu, secondo i corpi, & il bisogno,
ma se si temerà, che le scaldino troppo, si
puo, mescolando le acompagnarle cō il zuc-
caro rosato, o de fiori di buglosa, & boragi-
ni. Si puo anchora masticare vn poco di radi-
ce di

ce di zedoaria la mattina, & per i poveri delle
seme di cedro, & limoni, & anchora la ru-
ta, l'acetosa, la verberna la radice del ditta-
mo cretense, la radice del cardo, di tormen-
tilla, delle quali fatte impuluere si puo torne
la mattina con vino aromatico. Si puo con le
predette poluere anchora far vno eletuario
con il siroppo dell'acetosita de cedri, & di
quello torne ogni mattina mezza vncia, o
vero torre la compositione fatta di ruta, fi-
chi, noce, & vno poco di sale, quale com-
positione molto gioua, & è detta tiriaca de po-
ueri. Et questo basti per quanto generalmen-
te si debba fare à preseruarfi dall'infermità pe-
stilentiali, che vengono per cagion dell'aere
corrotto.

Vndecima parte, nella quale s'insegna con quali medi-
cine, & regimento di uita si debbe medicar quelli,
che gia da questi mali pestilentiali
sono presi.

VELLO, che vltimamente si
q desidera di sapere in queste cosi ma-
le infermità è, con quali rimedii
quelli, che gia sono infermi di questi maligni
mali medicare si debbano, accio possino; se si
puo; liberarsi, Alla quale interrogatione ri-
spondo,

D 3

spondo,

spondo, come di sopra ho detto, cioè, che i
mali tutti prima si risanano, rimouendo le
sue cause; & gli effetti di esse cause si leuano
con i suoi contrarii. Hora; hauendo di sopra
piu volte detto la causa delle presenti febri
pestilentiali essere la corrottione dell'aere; di-
co, che prima con ogni industria, & dili-
genza si dee l'aere del luogo doue giace l'in-
fermo rettificare, con le cose di buono odore,
non percio molto eleuate nella calidità. Et
questo si farà profummando la camera, o uer
spargendoui qualche decottione di cose odo-
rifere, come sono rose, sandali, & simili, che
possono modestamente essiccare, & per cio
se si ponerà ne i detti profummi, & decottio-
ni qualche parte di aceto serà molto vtile, &
conueniente. I pouerì veramente potranno
con l'aceto solo, o pur misto con l'acqua spar-
gendolo bagnar la camera dell'infermo, nel
quale aceto se anchora vi serà aggiunta vna
parte d'acqua rosata, farà migliore tempera-
mēto, perche mirabilmente rettifica l'aere pe-
stilentiale. Ma sopra ogn'altra cosa il foco ret-
tifica, & leua ogni malitia dell'aere, & mas-
sime se serà fatto di legna odorifere, per tanto
sempre è buono nella camera dell'infermo
tenir il foco acceso. Et anchora, che di que-
sta corrottione dell'aere (a preservatione, &
altre

altre cose necessarie) di sopra n'è stato general-
 mente detto , a me non pare superfluo in
 questo loco doue del modo di sanare gli in-
 fermi si parla replicare quanto fa bisogno , &
 non solo dell'aere , ma ancora de i cibi; quali
 vogliono declinare al secco . Et se ben scrisse
 Hippocrate , che a tutte le febri , il modo del
 viuere humido molto conuiene, nientedime-
 no in queste febri tal regola non si puo offer-
 uare in ogni modo, impercio che nō si ha solo
 la intentione alla febre quale è infirmità cal-
 da , & secca , ma alla causa , che è gli humori
 alterati dalla humidità maligna corrottibile,
 di modo , che pone tanta malignità, & gran-
 disima putrefattione in essi , che di necessitā
 sforza il medico contra operando ad esficare,
 la qual cosa si ha à fare con modestia , non
 pero del tutto lasciando l'altre regole conue-
 nienti all'altre febri . Oltre di questo è da sa-
 pere , che nelle febri , c'hanno la causa mate-
 riale velenosa facilmente , la virtù vitale , &
 anchora l'altre si distruggono , le quali poi
 hanno bisogno di esser instaurate . Onde
 ad instaurarle fa bisogno proceder , prima
 con i cibi , di poi con gli odori , & oltra que-
 sto con il sonno. Et per tanto i cibi di tali in-
 fermi vogliono esser di buona sostanza, facili
 da padire , & di poche superfluità, & ancho-

D 4 ra con-

ra conciati con cose odorifere, come è l'acqua
rosa, & altre simili cose odorifere non mol-
to eleuate in calidità, & la quantità di essi
non sia molta. Ma de'l tutto bisogna torre
la misura dalla consuetudine, & dalla for-
tezza, o debolezza della virtù, concedendoli
il dormire a tempi, & hore conuenienti. Et
perche queste infirmità hanno (come è detto)
molti humori putridi, & corrotti, per tanto
fa bisogno, che ogni giorno si espurghino le
cōmuni superfluità de gli intestini, lequali se-
da per loro nō si espurgarāno, v̄sino i crestie-
ri cōmuni, & sopra il tutto stiano nel letto, &
auanti, che mangino siano fatte fricationi al-
le gambe, braccia, & all'altre parti del cor-
po. Ma perche non basta solo purgare le su-
perfluità de gli intestini, ma bisogna ancho-
ra leuare quelle, che causano la febre. Per tan-
to si debbe anchora espurgar gli humori, che
sono nelle prime vene propinque con medi-
cine, li quali humori, come dicono i medici
sono, come causa antecedente. Tali purga-
tioni si faranno aggeuolmente, pigliando
cassia, o siroppo rosato solutiuo, o manna,
o altro simile, che non essagiti, & turbi la
massa de gli humori, ma senza molestia gli e-
uacui. Dipoi gli altri giorni serà bono di
preparar gli humori, & rettificargli dalla ma-
la qua-

la qualità, & putredine pestilentielle, & confortar anchora le membra principali. Qual cosa si può fare pigliando de i siropi a queste febrì appropriati, così la mattina, auanti il giorno, come la sera auanti la cena, tra i quali è il siropo di succo d'acetosa, quello dell'acetosità del cedro, quello d'i limoni, & anco l'acetoso semplice, & quello di buglosa, & molti altri, quali si dissoluan con l'acque stilate, di boragine, di endiuiā, di cicorea, di acetosa, di mellissa, & altre simili, o uero con la decottione di quelle herbe, con che si fanno dette acque. Et così continuandoli faranno per estinguer il calore della febre, & conforteranno le membra principali, & massime il colore, & apriranno ancora le opilationi, & correggeranno la malignità uenosa de gli humori. Et a questi tali alli primi giorni, che s'infermano, se sono forti, & giouani, pieni di sangue, o uero d'altri humori permisti con il sangue giouerà molto, se si aprirà la vena, & cauarà del sangue, secondo la fortezza della virtù, & qualità del sangue. Ma passato, il terzo giorno non si debbe tale operatione fare, imperoche non è operatione senza pericolo grande, & questo, perche già a quel tempo la natura ha cominciato a modificare il sangue, & in parte mandarlo alle

D 5 estreme

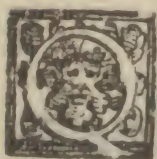
estreme parti del corpo, quale è la cotica, che
è luogo dalla natura (oltra l'altre vtilità) fat-
to per riceuer le superfluità del sangue, che
alle membra per nutrire è venuto, & tale
mondificatione si suole incominciare spesse
volte nel quarto giorno, & dipoi compire
nel settimo, dico nelle infirmità acute. Et per-
cio se dapoi il terzo giorno si cauerà il san-
gue dalle vene facilmente quello, che già la
natura haucua cacciato alle estreme parti del-
le vltime vene si retenirà, & non compirà di
uscire fuori, ma ritornerà adrieto, essendo in
parte vuotate, per la euacuatione del sangue,
& mescolarasfi con il buono, & farallo peg-
giore, che prima non era; dimodo che com-
municando questa sua qualità di parte in par-
te al core, ne seguitaranno molti mali acci-
denti, & timorosi, & anco la morte dell'in-
fermo. Ma se pur passati li detti tre giorni
serà bisogno di cauare il sangue, essendo diue-
nuto maligno, & fatto velenoso, securissi-
mo, & mirabile, & senza pare rimedio serà
ponere delle ventose alle spalle, alla schena,
natiche, cosse, & altre parti, & pongendole
cauar del sangue alla quantità, che farà biso-
gno, secondo la pienezza del corpo, & la con-
stantia della virtù dell'infermo. Continuan-
do pero gli altri rimedii, quelli così di fuori,
come

come di dentro possino confortare le membra principali, & masime il core. Come, per cagione di essemplio faria vngendo sotto alla mamella sinistra con gli vnguenti cordiali, & ponerui vno sacchetto fatto cō poluere cordiale, & altri semplici, quai possino ricreare il core, & non siano molto eleuati in calidità. Il medesimo, si faccia togliendo spesse volte in bocca, qualche siroppo, ò uero altro elettuario cordiale, fatto di zuccaro rosato, di fiori di buglosa, boragini, & scorza di cedro condite, & anchora le sue semēze, aggiongendoui le margarite, coralli, & gemme preparati, & anco la terra sigillata, & il bolo armenio orientale, insieme incorporati con il siroppo de scorza di cedro, ò uero de limoni. Et à questo modo cercar di rimetter la mala qualità, & malignità de gli humori, & confortar le membra principali. Sono molti altri modi di roborar il core, & le sue virtù, così di fuori, come di dentro, liquali tutti se volesse scriuere sarebbe troppo longa historia. Ma se qualch'uno desidera di saper in tal materia il tutto, legga il già detto mio libro. De febre pestilentiali, già molti anni publicato, & di nouo al presente ristampato, impercioche in quello vi è scritto tutta la materia delle febri pestelentiali, & le sue cause, & accidenti, & anchora

anchora le cause delle cause , & il modo della
contagione di essi , i segni de i mali pestilen-
tiali , & quali sono i corpi , che facilmente se
infettano . Et il regimento delle Cittadi ape-
state , & quello , che si à fare nelle particolar
case , & che cibi si debbano mangiare . Et
anchora quali medicine si debbano vsar per
preservarsi , dalla febre , & altri mali pestilen-
tiali , & in che modo si debbano separar gli
infermi , da i sani , & quali sono i segni , per
li quali si conoscono i corpi cosi de i viui in-
fermi , come de i morti d'infirmità pestilen-
ziale , & in che modo , & con quali rimedii
si medicano gli infermi di febre pestilentielle,
& come si soccorre , & medicano quelli , che
hanno gli apostemi pestiferi carboni , & altre
macchie in ogni parte del corpo , oltre le pe-
stechie , morbili , variole , & altri simili macu-
le , & dispositioni pestilentiali , & anchora si è
detto il regimento di quelli , che sono guariti,
& fatti sani , accioche di nouo non torni-
no à infermarsi . Quale libro io scrisi , come
huomo non alieno dalla Cristiana humani-
tà , da poi quei anni del 1527 , & 1528 , per
le febri pestilentiali , & altri incomodi in-
felicissimi . Et questo feci per giouar agl'huo-
mini , come sempre ho cercato di fare , per il
mio potere , quando era giouane , & anchora
ra al

ra al presente in questa etade, ch'io sono già vecchio non ho voluto mancare à vtilità de gl'huomini in tanta malignità de mali, come al presente si uedono quello à me ragioneuolmente pare prima à Vostra Serenità scriuere, & poi à gli altri tutti solo, come, ho detto, per giouar, & fargli beneficio, come deue per sue forze ogni buono Cristiano.

*Duodecima parte, laquale è la conclusione di tutto il
soprascritto discorso.*



VESTO Serenissimo Principe, che fin qui ho scritto bastarà per dichiarazione, & cognitione delle prenti infirmità pestilentiali, c'hanno non senza ragione messo in terrore tutta la Città, il che non è stato senza grandissima molestia di vostra Serenità. Ma perche, come spesse fiate interuiene l'opinioni d'uno; se ben sono ragioneuoli, & vere; non piacciono ad alcuni, la qual cosa se accadesse à queste mie fatiche, questo à me non serà di gran noia, sapendo, che il vulgo è alintendere molto difficile. Ma assai basterami, che siano approbate, & riceute da vostra Sapientissima Sublimità, & da gli altri huomini dotti, & amici della verità. Nel resto poi spero ch'l
tempo

tempo farà veder salutare , & buono suc-
cesso del suo populo, mediante l'aiuto d'ID-
DIO eterno, come desidera Vostra Sere-
nità Clementissima da buon Principe, &
Padre pietoso, alla quale quanto piu posso,
come suo seruitore, basciandogli la mano, mi
raccomando, del mese di Dicembre.

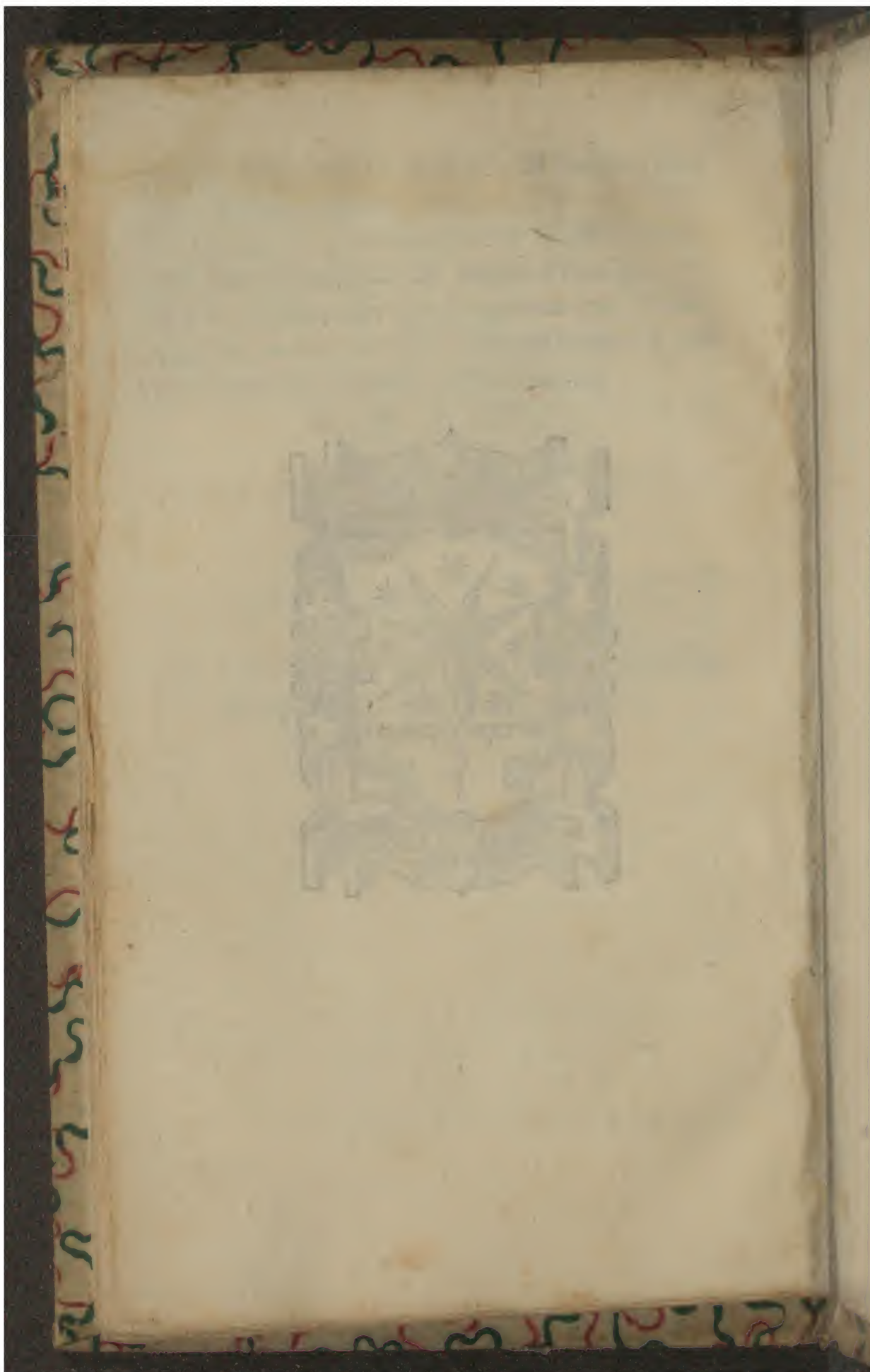
M D L V.

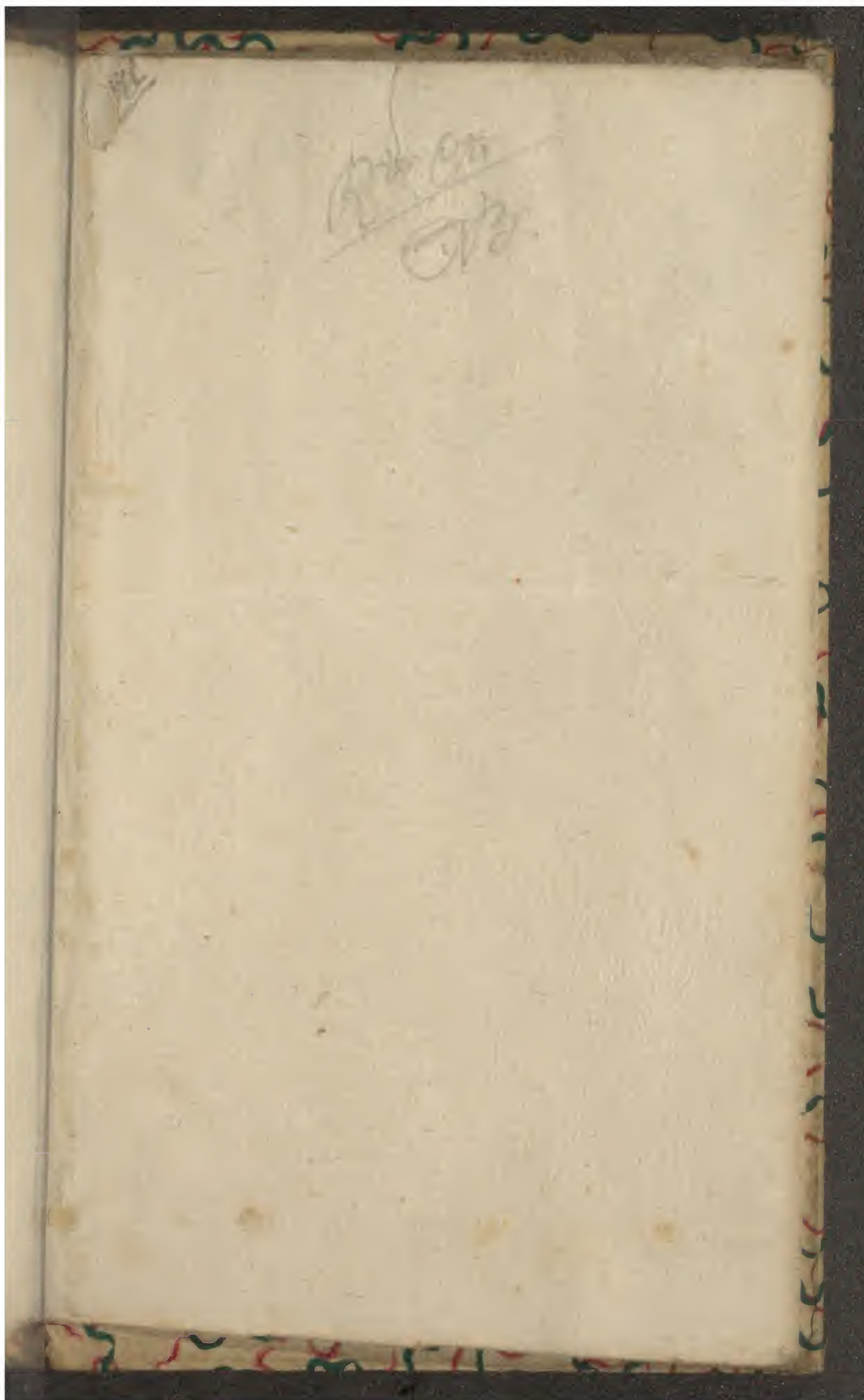
IL FINE

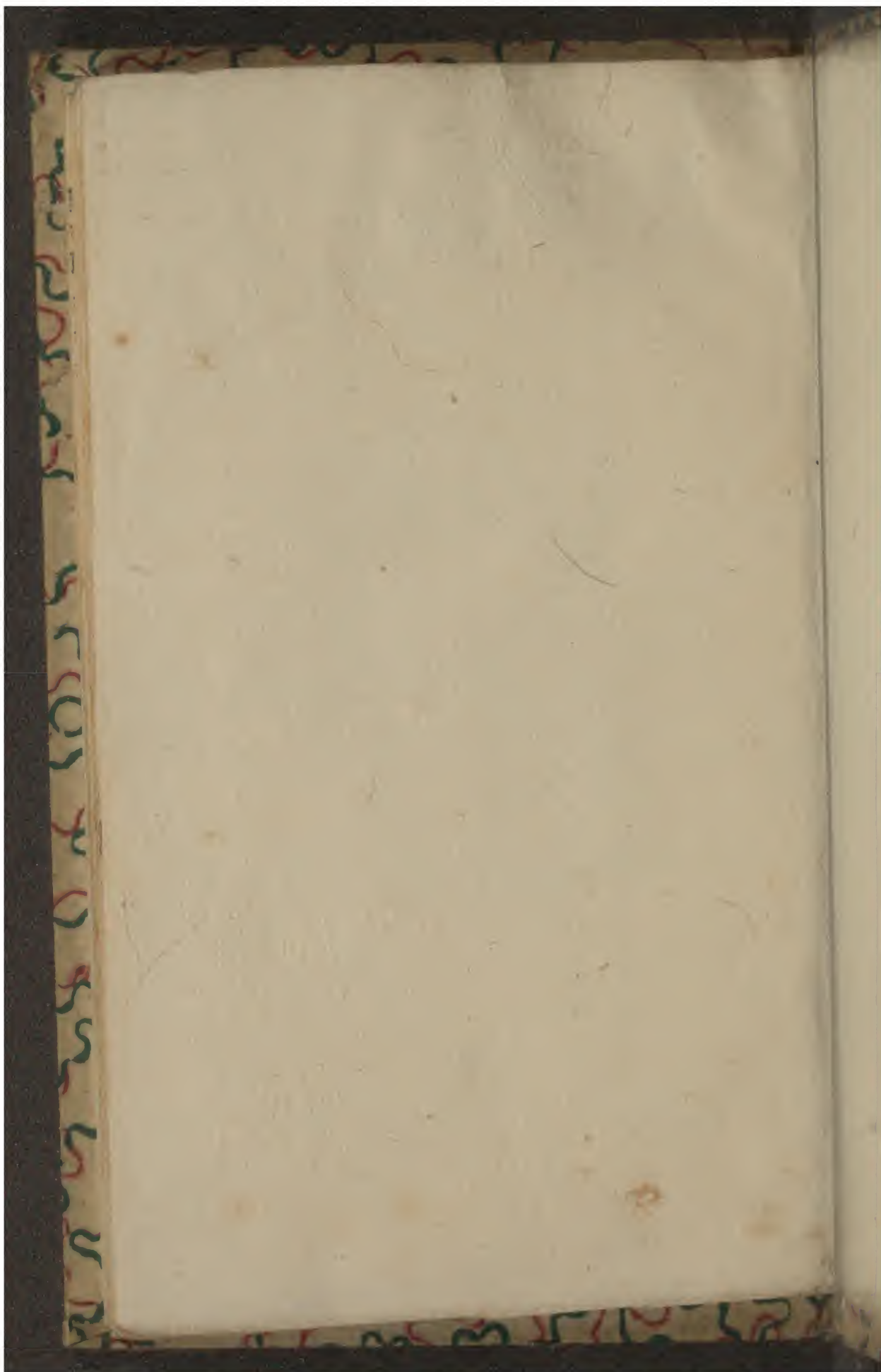
IN VENETIA, per Giouan. Griffio.
Ad instantia di Giordan Ziletti.

M D L V I.









962

212